

INTERVENTO SU DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE 2026- 2028.

Nuovo Defr, nuova manovra di Bilancio, ma le impostazioni che constatiamo e i rilievi che si possono fare rimangono in gran parte gli stessi degli anni passati.

Il dato di fondo è costituito da mancanza di visione e di programmazione, per cui Defr e bilanci di previsione si limitano sostanzialmente ad una descrizione di quello che l'amministrazione regionale sta facendo, senza una proiezione sul futuro, di carattere strategico. E' un fatto negativo anche e soprattutto perché la Regione Valle d'Aosta ha una grande disponibilità di risorse finanziarie, obiettivamente molto di più delle altre Regioni italiane, e quindi potrebbe fare scelte più incisive.

Faccio un solo esempio, il Piemonte ha un bilancio che, se considerato pro capite, è di circa 5.000 euro a cittadino; noi abbiamo un bilancio pro capite di 16.000 euro, più di tre volte superiore. Ho visto i dati pubblicati dall'Istat riguardo al consuntivo 2023 delle entrate di ogni regione: per noi era di 14.621 euro procapite, per il Piemonte di 3672, per la Lombardia di 3315 e per la maggioranza delle regioni (15) era compreso tra 3000 e 5000. E' certamente vero che noi sosteniamo anche spese maggiori del Piemonte, ma le possibilità di spesa e i margini di scelta nella spesa sono molto più ampi. Anche per questo bisognerebbe selezionare e programmare di più e non distribuire a pioggia le risorse, come spesso accade. Per programmare, il ruolo del Documento di economia e finanza regionale sarebbe fondamentale, ed invece quest'anno ci troviamo di fronte ad un Defr definito "tecnico", che non si capisce bene cosa significhi.

Alla fine del 2024, quando vennero discussi Defr e Bilancio 2025-2027, si disse che, essendo Documenti di fine legislatura, non ci poteva essere un grande respiro, un orizzonte vasto perché non si potevano ipotizzare scelte che avrebbero dovuto riguardare la nuova amministrazione nata dalle elezioni. Oggi che siamo ad inizio legislatura si dice che la mancanza di orizzonte e respiro deriva dal fatto che esaminiamo documenti prevalentemente "tecnici", predisposti prima della fine della legislatura. Volendo si poteva fare diversamente, come a fine 2020, quando delibera del CR si prorogò il Defr esistente e, a inizio aprile 2021 si approvò il nuovo predisposto dal governo nato dalle elezioni di settembre. Ma il problema di fondo, in realtà, non sono i documenti tecnici, bensì la cronica refrattarietà dei governi - praticamente tutti a guida unionista - nel programmare, è la perdurante volontà di adattarsi alle circostanze senza avere una visione complessiva.

UN DEFR "TECNICO". CONSIDERAZIONE GENERALE

Le considerazioni che farò riguardano principalmente il Documento di economia e finanza regionale, da cui discende un Bilancio che, quest'anno più che mai, - visto che lo avete definito a destra e a manca tecnico - risulterà blindato.

Fino al 2017 il Defr non esisteva, è stato introdotto allora in ottemperanza ad una saggia normativa statale, ma chez nous non è mai stato considerato come un'occasione di programmazione; è stato sempre visto come un documento burocratico che si redige solo perché è obbligatorio. Il DEFR valdostano non ha praticamente mai svolto le sue funzioni programmatiche. Non è neppure mai stato elaborato e approvato con la tempistica giusta, all'inizio dell'estate, facendo veramente in modo, che contenesse le scelte essenziali della politica regionale, su cui poi basare la stesura del Bilancio di previsione pluriennale. Dal 2017 al 2022 è sempre stato approvato contestualmente al Bilancio con effetti programmatici e di indirizzo pressoché nulli. Sono cose risapute e che abbiamo ribadito tutti gli anni. A onor del vero due anni fa, nel 2023, c'era stato un abbozzo di nuova impostazione che consisteva nel distinguere fra gli Obiettivi strategici aggiornati, cioè senza modifiche sostanziali rispetto agli anni precedenti e gli Obiettivi strategici nuovi, accompagnati da una Scheda che quantificava gli oneri finanziari derivanti da ognuno di essi. Una impostazione condivisibile.

Nel Defr 24-26 erano dunque indicati 47 Obiettivi Strategici, di cui 11 nuovi.

Ma poi che cosa è successo? Nel Defr 25-27 gli Obiettivi strategici sono scesi a 44, tre in meno, di cui però solo 2 erano Nuovi. Adesso gli obiettivi strategici scendono ulteriormente a 40 e non c'è più nessun obiettivo nuovo, solo aggiornamento dei vecchi. Non c'è quindi da stupirsi più di tanto che nell'ordine del giorno per le audizioni dei componenti la Giunta regionale il Defr non comparisse neppure fra gli oggetti da esaminare. E' stato derubricato ad un documento irrilevante.

Entrando nel dettaglio dei contenuti, ci sono ulteriori considerazioni che si possono fare, sulla sezione III, quella degli obiettivi, e sulla IV, linee di indirizzo sulle società controllate dalla Regione.

SEZIONE III OBIETTIVI STRATEGICI

Il primo obiettivo strategico lo troviamo a pag. 92 ed è "Armonizzazione del quadro normativo relativo ai segretari comunali". Indubbiamente è un aspetto importante, ma - ed è una osservazione che ho già avuto modo di fare - considerare l'inquadramento dei segretari come un obiettivo strategico a me pare eccessivo. Strategico sarebbe l'obiettivo di una riforma dell'intero sistema degli Enti locali, ma ciò non compare nel Defr. L'obiettivo riguardante i segretari comunali si trascina da molti anni senza risultati significativi; è presente fin dal 2022, sempre uguale: una questione mai affrontata in modo compiuto e risolta. Il primo dei 40 obiettivi non è a mio avviso dei più qualificanti.

Ma anche molti degli altri 39 hanno la stessa cifra di qualità, sono cioè delle questioni sì da affrontare, ma che non hanno una effettiva rilevanza strategica; viceversa mancano dei veri obiettivi strategici. Faccio altri esempi: oltre alla organica riforma degli Enti locali citata, l'autonomia energetica dovrebbe essere un obiettivo strategico, collegata alla strategia FFF, ma non c'è; così come non compaiono la mobilità sostenibile, la gestione dei rifiuti con l'ottica del "rifiuti zero", il rilancio della sanità pubblica, il robusto contrasto all'abbandono scolastico e alla povertà, il potenziamento dell'edilizia residenziale pubblica, la governance della Regione e la legge elettorale regionale e altri ancora ... Questi secondo noi dovrebbero essere obiettivi strategici, ma non li troviamo nel Defr...

Vengo ai temi che invece ci sono e su cui ritengo opportuno soffermarsi, seguendo l'ordine dell'esposizione del Documento. Parto dalle materie di competenza del Presidente della Regione. Ci sono due aspetti che vorrei sottolineare.

Il primo è la questione del Casino, del suo ruolo e del suo assetto. Il Defr in sostanza dice due cose: 1) ritornare ad una gestione privata; 2) far crescere ulteriormente la Casa da gioco. Non ho sentito nell'illustrazione dei documenti di bilancio una riflessione su questo punto, anche alla luce della inchiesta coordinata dalla Procura di Aosta, da cui è emerso che il Casino veniva utilizzato come lavatrice di denaro sporco, grazie anche al coinvolgimento di dirigenti della Casa da Gioco. Questo purtroppo è successo anche in passato, direi anzi che è un fenomeno cronicamente legato al concetto stesso di casa da gioco, di una realtà dove si pratica il gioco d'azzardo. Qualsiasi scelta gestionale deve anzitutto porsi l'obiettivo di rendere più efficaci i controlli. Spero che questo aspetto sia affrontato nello studio sulle modalità di gestione del Casinò che è stato affidato a Finaosta. Inoltre noi non condividiamo l'idea espressa nel Defr di far crescere ulteriormente il Casinò. Non è una scelta opportuna per la comunità valdostana. La Casa da gioco era stata concepita al momento della sua apertura come strumento di una Società di incremento turistico della Valle d'Aosta, la SITAV. Oggi che abbiamo un Hotel Billia che funziona, ed ha una sua attrattività e autonomia finanziaria, come è emerso anche recentemente, dovremmo tornare a quella visione e con un Casa da gioco più piccola, non più grande. Mirare a più ospitalità alberghiera e meno gioco d'azzardo, e non il contrario.

Per quanto concerne il Tunnel del Monte Bianco, la proposta del Defr di raddoppiarlo, dicendo nello stesso tempo che non bisogna ampliare il numero dei passaggi, è fortemente contraddittoria ed è strategicamente sbagliata. L'Unione europea raccomanda di trasferire il traffico merci attraverso le Alpi dalla strada alla rotaia e per questo finanzia la realizzazione di importanti trasversali ferroviarie, e qui dovremmo andare ad incrementare la capacità di traffico del TMB?

Noi abbiamo una visione diversa, riteniamo che i mezzi per il trasporto di merci che non abbiano origine o destinazione in Valle d'Aosta non debbano passare attraverso la nostra valle, e in nessuna valle alpina. Sulla limitazione di transito dei Tir, se ci fosse la volontà politica si potrebbe agire subito, come succede altrove, e sarebbe un bene per l'intera nostra Regione.

Per il settore dello sviluppo economico nel Defr si afferma la necessità di potenziare le attività industriali esistenti, ma non c'è nessun riferimento esplicito alla nostra più importante industria, la Cogne Acciai Speciali, che è la principale azienda valdostana, sia sotto l'aspetto economico (principale esportatrice di prodotti), sia sotto l'aspetto occupazionale. Come è noto nel corso di quest'anno, anche a seguito dei dazi imposti dagli USA, la Cogne ha incontrato difficoltà e ha dovuto ricorrere a periodi di cassintegrazione. E' una situazione delicata che va monitorata attentamente. Ma c'è anche un altro aspetto che riguarda direttamente la Regione, ed è la sfida che l'azienda deve affrontare per la decarbonizzazione complessiva della sua attività produttiva, visto che attualmente utilizza prevalentemente combustibili fossili. Per la decarbonizzazione è necessario l'uso esteso dell'idrogeno verde e diventa quindi rilevante il ruolo della Regione nell'azione per favorire la realizzazione di una adeguata infrastruttura, a ridosso dello stabilimento, in grado di produrre e distribuire idrogeno.

Per una industria energivora come la CAS l'uso dell'idrogeno verde è assolutamente opportuno, ma l'intervento che è stato previsto finora, il progetto Cogne di produzione di idrogeno con fondi Pnrr, è del tutto insufficiente e può coprire solo una minima parte del fabbisogno dell'azienda. Occorre che la Regione ripensi la sua impostazione sull'idrogeno. L'obiettivo strategico al punto 7 dell'Assessorato sviluppo economico che ne sostiene l'utilizzo per gli autobus del TPL è secondo noi da rivedere radicalmente. Prima avete voluto approvare una legge (la n.18/2021) assurda, frutto di una PdL che propugnava l'alternativa dell'idrogeno all'elettrificazione della tratta ferroviaria Ivrea-Aosta, poi vi siete buttati sui fondi Pnrr, sostenendo il progetto di Cva per un centro di produzione dell'idrogeno a Chatillon, da usare per gli autobus urbani, a partire da quelli che avrebbero dovuto essere acquistati per Aosta, e sappiamo come è andata. Un fallimento di prospettiva, tanto che lo stesso Defr a pagina 112 è costretto ad ammettere "Il mercato non è maturo per l'immediata attuazione della mobilità ad idrogeno nel settore del trasporto pubblico". La stessa cosa era scritta anche nel Defr dello scorso anno. Perseverare su questa strada, quando non si sa come utilizzare la produzione a nostro avviso è assurdo, mentre bisognerebbe implementare il progetto della Cogne e valutare il trasferimento ad Aosta del progetto previsto a Chatillon.

Nel settore della mobilità, faccio tre osservazioni: sul treno, sugli autobus e sul Prt.

Sul trasporto ferroviario il Defr ricorda (pag.105) che a dicembre 2026 è prevista la riapertura della tratta Ivrea-Aosta elettrificata. Tre anni di chiusura hanno permesso di realizzare i lavori con grande comodità, dobbiamo monitorare i prossimi mesi perché non ci sia nessun slittamento nei tempi: non sarebbe giustificabile. Questo è un punto fermo su cui credo che oggi siamo tutti concordi in questo Consiglio.

Mi trovano molto meno concorde altri aspetti della politica ferroviaria. Noi diciamo da tempo, e abbiamo presentato su questo tema mozioni non accolte, che per aumentare la capacità e velocità dei collegamenti ferroviari bisogna anzitutto raddoppiare la tratta Chivasso-Ivrea, perché il binario unico da Ivrea a Chivasso penalizza l'utenza valdostana e canavesana diretta a Torino. Su questo aspetto però le affermazioni del Defr non sono convincenti. Abbiamo sollecitato in passato e lo faremo ancora decisioni sul raddoppio della tratta Ivrea-Chivasso. Fra l'altro il Presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, è anche vicesegretario di Forza Italia e quindi, sulla base dell'intesa Uv-Forza Italia, sarà sicuramente in prima linea a sostenere un raddoppio che serve anzitutto al Piemonte, ma che è anche molto utile per la Valle d'Aosta... Aspettiamo i fatti ed i frutti dell'accordo.

Sulla Aosta-Pré Saint Didier, silenzio totale nel Defr. Un silenzio che nasconde in realtà un orientamento già espresso in altri documenti.

Nel 2015 avete deciso di chiudere la linea sostenendo che si trattava solo di una sospensione provvisoria: sono passati dieci anni, la sospensione è diventata definitiva, la manutenzione non è stata fatta, la linea si è degradata e ora vorreste spianare tutto anche se non lo dite apertamente. Per noi la linea dovrebbe essere ammodernata, elettrificata e riaperta, garantendo la continuità dell'asse ferroviario da Pont-Saint-Martin all'Alta Valle.

Per quanto riguarda il trasporto pubblico con autobus, nel Defr si indica come una priorità (pag 105) il “nuovo appalto”. In base alla legge regionale che lo disciplina è un appalto decennale e quindi è l'occasione buona per fare un bel passo avanti su alcuni aspetti cruciali, assegnando l'appalto sulla base di nuove regole caratterizzate da due aspetti: a) potenziamento del servizio (più linee, più chilometri), a) autobus elettrici. L'appalto decennale ci porterà a ridosso del 2040, vicino alla data in cui la Valle d'Aosta deve aver raggiunto il traguardo della decarbonizzazione. Quindi è opportuno che in un appalto che ci porterà fino al 2036-2037 si ponga come clausola vincolante il progressivo uso di autobus elettrici per arrivare ad almeno l'80% della flotta di ogni gestore.

Seppure di sfuggita (2 righe) il Defr accenna anche al Piano regionale dei Trasporti, in ritardo di quasi trent'anni. Previsto da una legge regionale del 1997, mai applicata per l'allergia programmatica rossonera di cui ho detto all'inizio del mio intervento. Non condividiamo affatto l'ultima versione del Prt e lo contrasteremo con tutte le nostre energie. Meglio rimanere senza Piano che approvare un Piano sbagliato e dannoso.

Vengo al settore Energia.

In questo campo la Valle d'Aosta si è posta un grande obiettivo, quello di una radicale transizione energetica, con l'ordine del giorno del 2018 poi declinato nella “Roadmap per una Valle d'Aosta Fossil fuel free al 2040” del febbraio 2021.

Il Defr la cita, ma non delinea una strategia applicativa. Eppure l'obiettivo è molto importante e sfidante: arrivare ad una Valle d'Aosta libera da combustibili fossili fra 15 anni. Ma ancora oggi circa il 70% dei consumi energetici viene soddisfatto con combustibili fossili e non c'è una indicazione precisa delle azioni per raggiungere l'obiettivo FFF, non c'è una tempistica definita in modo adeguato.

Un Obiettivo Strategico assente nel Defr è l'Autonomia Energetica. Su questo tema non c'è adeguata consapevolezza della reale situazione in cui la Valle si trova. Si sente frequentemente affermare, anche da esponenti nazionali con ruoli importanti in campo energetico e da riviste e studi “specializzati”, che la Valle d'Aosta produce più energia di quella che consuma. E' un falso clamoroso. Perché è vero che esportiamo la maggior parte dell'energia idroelettrica prodotta in loco, ma se anche utilizzassimo qui tutta quell'energia esportata, non saremmo in grado di coprire il fabbisogno necessario alla nostra comunità. Quindi, secondo noi, la Regione deve porsi l'obiettivo di accrescere la produzione di energia pulita puntando sul solare. Siamo indietro rispetto all'obiettivo dell'autonomia energetica, rispetto all'obiettivo FFF al 2040 e persino rispetto agli obiettivi assegnati alla Valle d'Aosta dal Decreto aree idonee, in base al quale la Valle d'Aosta deve incrementare, entro il 2030, di 328 MW, rispetto al 2020, la potenza installata per la produzione da Fer (fonti energetiche rinnovabili). Un incremento che solo in piccola parte può venire dall'idroelettrico, essendo le acque valdostane già fin troppo sfruttate; l'incremento deve avvenire essenzialmente dal solare, ma i dati ci dicono che dal 2020 ad oggi è stato solo di 6 megawatt all'anno, mentre per raggiungere l'obiettivo bisogna incrementare la capacità produttiva in VdA di almeno 30 megawatt all'anno. Siamo fuori rotta.

Un'ulteriore osservazione dobbiamo farla sulla questione delle Cer. Nel Defr si parla di azioni regionali per la loro incentivazione, ma a distanza di ormai vari anni dal recepimento da parte dello Stato della Direttiva europea sulle Cer, a distanza di un anno e mezzo dalla legge regionale in materia e dal primo Avviso rivolto ai Comuni per richiedere le incentivazioni regionali, un primo bilancio sui risultati dell'azione regionale bisogna pur trarlo. E, da quanto sappiamo, risultati concreti non ci sono. Avevamo più volte proposto di seguire una precisa strada, quella della Cer regionale multicabina, invece si è preferito puntare sullo spezzatino, sulla frammentazione e i risultati non sono arrivati.

Nella politica energetica c'è un grave ritardo e non c'è chiarezza degli obiettivi che si vogliono perseguire, con una causa di fondo e cioè che la Regione ha delegato tale politica a CVA, con esiti discutibili, ma riprenderò l'argomento più avanti.

Per quanto riguarda la Gestione rifiuti sappiamo che il prossimo anno si conclude il Piano 2022-2026; sono passati 4 anni dalla sua approvazione, bisogna affrettarsi a fare un bilancio dei risultati e cominciare a impostare subito il Piano 2027-2032 come evidenzia anche il Defr. Se non partiamo ora con non potremo approvarlo entro l'autunno 2026 e non potremo confermare tempestivamente le cose buone e correggere le cose inadeguate. In questo lavoro di analisi e bilancio è importante il ruolo dell'Osservatorio regionale rifiuti - definito puntualmente dalla legge 31/2007 - che ci sembra troppo marginale. Nel 2025 l'ORR si è riunito una sola volta, e non ha di certo espletato tutti i suoi compiti.

Se rileggiamo il piano rifiuti, che nella parte degli urbani ha sicuramente elementi apprezzabili, vediamo però che molto non è stato fatto; l'obiettivo di una Valle d'Aosta a rifiuti zero è ancora lontano... e i rischi di un ritorno indietro ci sono. Ho infatti già sottolineato in sede di discussione del programma di legislatura l'ambiguità di alcune affermazioni.

Per quanto riguarda l'edilizia residenziale pubblica, il Defr (a p.143) indica alcuni interventi in corso o già programmati che porteranno ad un incremento del patrimonio di edilizia pubblica, però quegli interventi, per quanto utili e positivi, non sono in grado di affrontare incisivamente la carenza di abitazioni per persone famiglie a reddito basso e medio-basso. I dati sono eloquenti: 600 persone nella graduatoria Arer in attesa di una assegnazione, e ben 2696 che hanno fatto domanda per il bando regionale per un contributo sull'affitto. La difficoltà a trovare una abitazione in affitto si è ulteriormente aggravata con la diffusione degli "affitti brevi" per turisti che restringono ulteriormente la disponibilità di alloggi per locazioni pluriennali. E' un tema su cui pensiamo si debba intervenire con un Piano di potenziamento del patrimonio pubblico da redigere in collaborazione con Arer, Comune di Aosta, Cella, da finanziare adeguatamente e da approvare in tempo brevi in Consiglio regionale.

Per quanto riguarda le Politiche scolastiche e l'abbandono precoce sappiamo che le scuole hanno ricevuto fondi dal PNRR per fronteggiare il problema e sono in corso delle attività, così come esistono progetti in alcune realtà del territorio che sono interessanti e utili. Ma a nostro avviso è necessaria una strategia regionale, un progetto strutturato e capillare che affronti il problema già a livello preventivo, a partire dalla scuola di base, coinvolgendo più agenzie educative (quali biblioteche, oratori, associazioni di volontariato, ma anche professionisti con cui stipulare convenzioni) e in sinergia con gli enti locali.

Sulla Politica sanitaria e socio assistenziale ci sarebbe molto da dire, a partire dal problema annoso e pesante delle liste d'attesa e la loro gestione. Abbiamo ascoltato in sede di audizione sia l'Assessore che i vertici dell'Usl, e siamo consapevoli che si stanno facendo degli sforzi. Però quando poi parliamo con le persone la realtà che emerge è che ci sono attese di 4 anni per fare un intervento alla colecisti, anche in pazienti che hanno una storia clinica importante, cioè persone che sono già pazienti oncologici e che vedono subentrare un problema di altro tipo ma che sarà affrontato solo fra quattro anni...! Oppure cittadini che per fare una ecografia in tempi accettabili devono andare a Torino, una ecografia, non un esame sofisticato. Le cause di tutto ciò sono molteplici, si va dall'assenza di personale a difficoltà tecniche, e la "colpa" non è di qualcuno in particolare. Però per l'attrattività degli operatori sanitari crediamo che qualcosa in più si possa fare. Penso ad esempio a supporti nella ricerca e affitto di alloggi per chi viene da fuori, magari attraverso convenzioni promosse da USL e Regione con le agenzie immobiliari e i privati, a bonus per le spese di trasporto per chi deve cambiare sede, più lontana da casa. Riguardo all'assistenza domiciliare credo che il modello sia da ripensare. Un potenziamento dell'assistenza nei luoghi di residenza delle persone anziane sarebbe da valutare e sperimentare, soprattutto in un territorio dove si può ancora contare sulla collaborazione delle comunità locali.

Dobbiamo fare i conti con il problema della povertà, sia quella estrema di persone emarginate, sia quella, ben più diffusa, ma meno appariscente della povertà relativa che riguarda migliaia di persone.

Il reddito medio pro capite delle famiglie valdostane è sul livello delle altre Regioni del Nord Italia. Tuttavia c'è un 20% di famiglie che non supera i 10.000 euro di reddito. L'indice di povertà relativa riguarda il 5% degli individui, circa 6.500 persone. E poi c'è l'altro indice, quello delle persone a rischio di povertà che sale al 9,4 % della popolazione. (dati Ceccarelli). Quindi anche in Valle d'Aosta ci sono tanti poveri e varie forme di povertà: alimentare, economica, abitativa, sanitaria, energetica ecc. Bisogna aver la capacità di conoscerla in tutti i suoi aspetti e di intervenire con una gamma articolata di iniziative, potenziando, ampliando e coordinando quelle già esistenti ed innovando ulteriormente. Occorre da parte della Regione uno sguardo complessivo ed una strategia articolata da realizzare in accordo con l'opera, di estrema importanza, delle associazioni di volontariato e del Terzo settore, delle Parrocchie e dei Comuni.

Sulla politica turistica non emerge dal Defr la consapevolezza della necessità di una evoluzione verso modelli più sostenibili e diversificati e c'è una sottovalutazione del grande valore rappresentato dal nostro ambiente naturale. La tutela dell'ambiente naturale e la sua valorizzazione attraverso la fruizione didattica, culturale e scientifica sono una grande ricchezza. L'edificazione eccessiva, la cementificazione, la costruzione di nuove strade in alta montagna sono in contrasto con la sostenibilità del nostro territorio. Collegamenti stradali intervallivi come quello ipotizzato al Col Ranzola tra la Val d'Ayas e la Valle di Gressoney, di cui non sono nemmeno chiare le caratteristiche, sono un danno.

LA SEZIONE IV SULLE SOCIETÀ CONTROLLATE

Anche la Sezione IV del Defr merita attenzione perché contiene le "Linee di indirizzo" per le società controllate dalla Regione, che sono numerose e importanti.

In particolare alcune considerazioni vanno fatte sulla voce "Società impianti a fune" dove vengono elencati i "principali investimenti strategici che risultano prioritari per lo sviluppo del settore". La prima delle priorità è individuata, come già nei due Defr precedenti, "nell'avvio dell'iter autorizzatorio di fattibilità tecnico-economica del collegamento intervallivo "Cime Bianche"". Si tratta di una grave forzatura e scorrettezza perché, come è noto, su tale collegamento intervallivo è stato condotto uno studio propedeutico e preliminare commissionato dalla Società Monterosa su mandato della Regione, su cui nessuna valutazione è stata fatta né in Commissione né in Consiglio. Questo rende impossibile procedere con ulteriori studi e tantomeno con progettazioni. L'affermazione del Defr, uguale a quella dello scorso anno, che avevamo già contestato, è arbitraria e inaccettabile. Era e rimane una procedura illegittima che continueremo a contrastare con tutti i mezzi. Riteniamo viceversa molto interessante la proposta avanzata dal Comitato Ripartire dalle Cime Bianche e dal Cai valdostano di fare del vallone di Cime Bianche il cuore del Parco naturale del Monte Rosa, una proposta che riteniamo di autentica e sostenibile valorizzazione di uno dei pochi grandi valloni di montagna che ha conservato un forte carattere di naturalità.

Fra le società controllate dalla Regione un ruolo centrale lo ha sicuramente la Compagnia Valdostana delle Acque. Nel corso del 2025 c'è stato un vivace dibattito in Consiglio regionale sul ruolo e l'attività di Cva; è stato richiesto ed avviato un approfondimento in Commissione su come è gestita la società e sul suo programma strategico. Abbiamo assistito anche ad un cambiamento dei vertici che non ha toccato l'Amministratore delegato, ma ha riguardato il resto del Consiglio di amministrazione. Sono emersi dei forti punti interrogativi sulla strategia della società.

Di tutto questo, ed è tanto, non c'è traccia nel Defr che ha un testo analogo a quello dello scorso anno, senza indirizzi strategici nei confronti della società controllata. Tali indirizzi della Regione non ci sono nel Defr di quest'anno, non c'erano in quello dello scorso anno e quindi gli indirizzi strategici Cva se li è dati da sola approvando, senza nessuna interlocuzione con la Regione e senza nessun controllo regionale, un suo Piano strategico-industriale che sposta il baricentro della società fuori dalla Valle d'Aosta.

Cva ha agito e agisce completamente al di fuori dal controllo pubblico, mentre era stata concepita e creata come strumento della politica energetica regionale.

CONCLUSIONE

Per concludere è evidente dalle considerazioni che ho fatto il nostro giudizio negativo sia sulla impostazione sia sui contenuti del Defr 26-28, da cui discendono i disegni di legge sul bilancio.

Su alcuni degli aspetti che ho affrontato nel mio intervento abbiamo predisposto degli ordini del giorno, e poi ce ne sono altri, che riguardano altri ambiti. Li illustreremo nel prosieguo dei lavori.